

FRASCIONE

GALLERY

THE TIMELESS GAZE

Emily Young in dialogo con gli Antichi Maestri

Frascione Gallery

Via Maggio 5, 50125 Firenze

24 settembre – 19 dicembre 2026

sabato 26 e domenica 27 settembre orario 10-19

dal 28 settembre al 19 dicembre 2026 orario: lunedì-venerdì 9-13/15-18

Anteprima stampa martedì 22 settembre ore 12

Inaugurazione: mercoledì 23 settembre 2026, ore 18 alla presenza dell'artista

Dal 24 settembre al 19 dicembre 2026, la Frascione Gallery ospita la mostra ***THE TIMELESS GAZE***

Emily Young in dialogo con gli Antichi Maestri, una delle più importanti scultrici britanniche della sua generazione.

L'opera di Emily Young supera i confini tra passato e presente, natura e cultura, essere umano e materia. Le sue sculture sono portatrici dell'incontro tra un linguaggio dalla sensibilità arcaica e una percezione, invece, profondamente contemporanea: opere che appaiono al tempo stesso antichissime e pienamente presenti.

Nata in una famiglia cosmopolita di artisti, scrittori, politici, naturalisti e avventurieri, Young è cresciuta sviluppando una profonda consapevolezza dell'arte, della storia e dei mondi al di là dei confini consueti. Sua nonna era la scultrice Kathleen Scott, che lavorò con Auguste Rodin e fu moglie dell'esploratore polare Robert Falcon Scott. Young studiò pittura alla Chelsea School of Art, alla Central Saint Martins e alla Stony Brook University di New York. Fin da giovane, i suoi viaggi la portarono ben oltre l'Europa. I soggiorni negli Stati Uniti, in Asia, in Medio Oriente, in Africa, in Sud America e in Cina hanno profondamente influenzato il suo sguardo sulle culture e tradizioni visive dell'umanità.

All'inizio degli anni Ottanta Young si dedicò alla scultura in pietra. Da allora lavorò principalmente con pietre trovate, erose dal tempo o recuperate da cave abbandonate. Per lei, la pietra non è un materiale passivo da sottoporre alla propria volontà bensì un interlocutore, un vero e proprio collaboratore. La storia geologica, le fratture, le venature, i colori e le irregolarità diventano parte essenziale dell'opera. In questo modo è la pietra a guidare la mano dell'artista consentendogli di rendere visibile la forma che già vi è latente.

È proprio questo particolare rapporto con la materia a conferire all'opera di Young il suo distintivo senso di atemporalità. Una pietra può avere milioni, persino miliardi di anni; la traccia della mano dell'artista che la trasforma porta questa immensa storia geologica nel presente. Nelle teste, nei torsì e nelle forme circolari di Young convergono temporalità differenti: il tempo profondo della materia, la lunga storia e tradizione della scultura e l'istante presente dell'incontro artistico.

Young considera i grandi scultori dell'antichità – in particolare i maestri della Grecia arcaica – suoi maestri. Le sue sculture entrano in dialogo con l'arte del passato, portando avanti quel dialogo nel presente. La concentrazione sull'essenziale e la deliberata conservazione della superficie naturale della pietra evocano le prime tradizioni della scultura senza mai imitarle. Young ha piuttosto sviluppato un linguaggio profondamente contemporaneo, nel quale la conoscenza e la memoria del passato rimangono vive.

È proprio questa qualità a rendere il suo lavoro particolarmente significativo nel dialogo con gli Antichi Maestri, come proposto dalla mostra **THE TIMELESS GAZE**. La mostra mette in relazione la scultura contemporanea e la pittura antica in un confronto che attraversa i secoli. Le cinque sculture di Young, appositamente realizzate per questa occasione, incontrano i dipinti degli Antichi Maestri, tra cui l'olio su tela *San Giovanni Battista* di **Francesco Furini** (Firenze 1603-1646) e la *Santa Caterina d'Alessandria* di **Bernardo Strozzi**, detto il Cappuccino (Genova 1581 – Venezia 1644). Entrambe parlano della ricerca umana di durata, bellezza e conoscenza. Entrambe si confrontano con il trascorrere del tempo. Ed entrambe rivelano l'arte come una forma di memoria: un modo per permettere a ciò che è passato di continuare a essere presente sotto un'altra forma.

Emily Young (*1951, Londra) vive e lavora tra l'Italia e il Regno Unito. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private e sono state esposte in istituzioni e luoghi quali il Victoria and Albert Museum di Londra, il Getty Center in California, il Whitworth di Manchester, la Salisbury Cathedral e la Biennale di Venezia. Nel 2024, la sua presentazione presso l'European Cultural Centre durante la Biennale di Venezia ha ricevuto l'Award for Sculpture and Installation.

THE TIMELESS GAZE

Emily Young in Dialogue with the Old Masters

Frascone Gallery
Via Maggio 5, 50125 Firenze
24 September – 19 December 2026

Opening: Wednesday 23 September 2026, in the presence of the artist

Emily Young (*1951, London) is one of the outstanding British sculptors of her generation. Her work transcends the boundaries between past and present, nature and culture, human being and matter. In her sculptures, an archaic visual language encounters a profoundly contemporary sensibility - works that appear at once ancient and entirely of the present.

Born into a cosmopolitan family of artists, writers, politicians, naturalists and adventurers, Young grew up with a deep awareness of art, history and worlds beyond familiar cultural boundaries. Her grandmother was the sculptor Kathleen Scott, who worked with Auguste Rodin and was the widow of the polar explorer Robert Falcon Scott. Young initially studied painting at the Chelsea School of Art, Central Saint Martins and Stony Brook University in New York. From an early age, her travels took her far beyond Europe. Journeys through the United States, Asia, the Middle East, Africa, South America and China shaped her understanding of the diverse cultures and visual traditions of human history.

In the early 1980s, Young turned to stone carving. Since then, she has worked primarily with found, weathered and reclaimed stones, including material from abandoned quarries. For Young, stone is not a passive material to be subjected to the artist's will. Rather, it is a counterpart and collaborator. Its geological history, fractures, veins, colours and irregularities become an essential part of the work. The stone guides the sculptor's hand just as the sculptor reveals the form latent within it.

This particular relationship with matter gives Young's work its distinctive sense of timelessness. A stone may be millions, even billions, of years old; the trace of the human hand that transforms it brings this immense geological history into the present. In Young's heads, torsos and disc-like forms, different temporalities converge: the geological deep time of the material, the long history and tradition of sculpture, and the immediate moment of artistic encounter.

Young regards the great sculptors of antiquity—particularly the masters of Archaic Greece—as her teachers. Her sculptures therefore enter into a dialogue with the art of the past while carrying that dialogue forward. The concentration on the essential and the deliberate preservation of the stone's natural surface evoke early

sculptural traditions without ever imitating them. Instead, Young has developed a distinct contemporary language in which the knowledge and memory of the past remain alive.

It is precisely this quality that makes her work particularly resonant in dialogue with the Old Masters, as presented in THE TIMELESS GAZE. The exhibition brings contemporary sculpture and historical painting into a conversation across centuries. Young's five sculptures, specially made for this occasion, encounter the paintings of the Old Masters not as their successors, but as their counterparts. Different forms of looking meet: the painted image and the sculpted presence, the fleeting moment captured in pigment and the enduring materiality of stone.

Both speak to the human search for permanence, beauty and understanding. Both confront the passage of time. And both reveal art as a means of carrying memory forward—of allowing what has passed to remain present in another form.

Emily Young lives and works between Italy and the United Kingdom. Her work is represented in significant public and private collections and has been exhibited at institutions and sites including the Victoria and Albert Museum in London, the Getty Center in California, the Whitworth in Manchester, Salisbury Cathedral and the Venice Biennale. In 2024, her presentation at the European Cultural Centre during the Venice Biennale received the Award for Sculpture and Installation.

Press media: Studio Ester Di Leo – ufficiostampa@studioesterdileo.it - +39 3483366205



Palazzo Ricasoli Firidolfi
Via Maggio 5/7 – 50125 Firenze
Tel. +39 055 23 99 205
www.frascione.com